

Giovani, idealisti e laureati: i coloni della nuova fattoria

» TOMMASO RODANO

inviato a Viterbo

Le colline che segnano il confine tra Castiglione in Teverina e Civitella d'Agliano sono docili e verdi, attraversate da scie di filari ordinati. La provincia è quella di Viterbo. Roma dista cento chilometri, ma per come si respira, qui, sembra un'altra galassia.

Ludovico Botti è un ragazzo di 36 anni. È l'uomo che si prende cura di queste terre. Dieci ettari di vigneti, un ettaro di oliveto, setti di boschi e campi seminati. Ride: "Finito il liceo, avevo passato i test d'ingresso per ingegneria e per fisica. Sarò stato l'impatto di quegli universitari un po' grigi e tristi che vedevo nei corridoi delle facoltà: mi sono iscritto ad agraria".

Nel 2012 è stato premiato dal Ministero dell'Agricoltura: è uno dei "Nuovi fattori di successo", il bando che seleziona i migliori 15 giovani imprenditori agricoli d'Italia.

Il merito è dei suoi vini biologici e di come li produce: dalla raccolta alla bottiglia, ogni passaggio è studiato per ridurre al minimo l'emissione di anidride carbonica e favorire il riciclo. Non si butta nulla: anche le acque di scarico della cantina sono depurate in un ecosistema balneabile ("il biolago") e riutilizzate in azienda. Si chiama "Trebotti": la gestisce insieme ai fratelli Bernardo (40 anni) e Clarissa (38). Famiglia romana, cresciuta in città. Il fratello maggiore è avvocato, la sorella è insegnante.

La perla dei giardini e lo spreco del museo

Chi lavora la terra, oggi, non improvvisa nulla. Per resistere ai colossi della grande produzione servono capacità e innovazione. Ludovico ha studiato all'Università

RITORNO ALLA TERRA

L'agricoltura ha ricominciato

a crescere negli anni della crisi, soprattutto grazie agli under 40.

La maggior parte di loro viene dalle città e ha studiato:

i vecchi stereotipi sono lontani

IL PREMIO NOBEL VALENTINI

"La scelta di questi ragazzi è etica, politica: mettono in pratica, concretamente, una società diversa"

IL TESORO EUROPEO E LA MACCHINA FERMA

Per il periodo 2014-2020

sono stati stanziati oltre

20 miliardi di euro, i bandi

però sono in ritardo di 2 anni

Il rapporto

L'esplosione dei green jobs

L'ULTIMO STUDIO Coldiretti (pubblicato a maggio 2016) testimonia il boom delle aziende agricole che aggiungono servizi o prodotti all'attività di coltivazione e allevamento. Negli ultimi tre anni - si legge nel rapporto - sono aumentate di sei volte quelle che producono energie rinnovabili (+603 per cento), sono raddoppiate quelle che trasformano direttamente i loro prodotti (+97,8%) e sono cresciute in modo esponenziale quelle che lanciano altre attività innovative: fattorie didattiche, centri benessere legati alle tradizioni rurali, aziende agricole specializzate in recupero degli scarti. I nuovi mestieri dell'agricoltura hanno prodotto un aumento record dell'occupazione: dal 2013 è cresciuta del 48 per cento. Le aziende "multifunzionali" oggi sono circa 113mila.



I numeri

3,8%

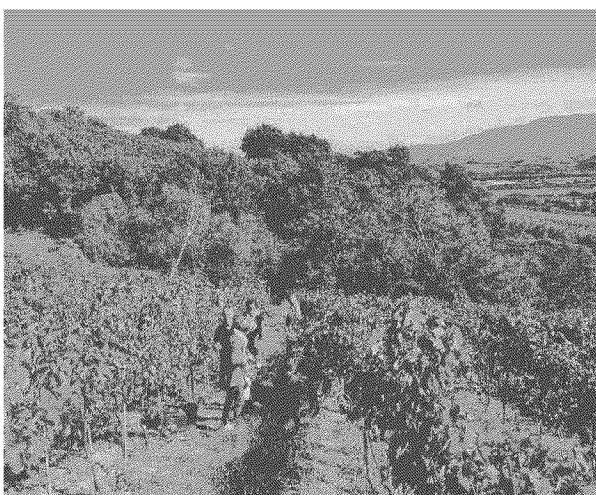
La crescita del settore agricolo nel 2015. Nello stesso periodo il Pil è aumentato dello 0,8%

72%

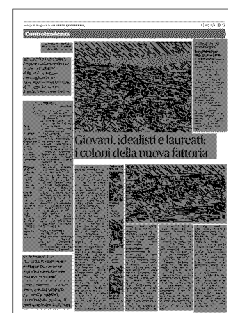
L'incremento delle iscrizioni nelle facoltà di Scienze Agrarie dal 2007 a oggi

114

Milioni di euro, la cifra che l'Italia ha restituito all'Unione europea: la parte dei fondi per lo sviluppo agricolo per il periodo 2007-2013 che non siamo riusciti a spendere



Le colline viterbesi I filari dell'azienda agricola "Trebotti" a Castiglione in Teverina



della Toscana, un polo d'eccellenza che sta forgiando una generazione di agricoltori.

I frutti sono sul territorio. Lungo la via Francigena, a pochi chilometri da Viterbo, c'è il borgo di Bagnaia. Sulla strada che esce dal paese e si arrampica lungo la collina si aprono i "Giardini di Ararat": un'altra storia di studio, dedizione e coraggio imprenditoriale. Le padrone di casa sono Laura Belli e la sua compagna Emmanuela Tardani. Laura è di Bagnaia, anche lei ha studiato alla Toscana. Ha raccolto la passione dei genitori (la ristorazione) e l'ha trasformata in qualcosa di più grande. I "Giardini di Ararat" sono un ristorante che usa solo materiali del suo orto e dei produttori locali; un agriturismo, un luogo dove festeggiare matrimoni e soprattutto una fattoria moderna, dove si organizzano corsi e laboratori per insegnare l'arte della terra e le tradizioni rurali, non solo ai bambini. Un'esperienza premiata da gratificazioni e riconoscimenti e diventata un punto di riferimento in un territorio che cerca di fiorire. Non senza contraddizioni. Le "strade del vino" avrebbero il loro monumento: Castiglione ospita uno dei musei tematici più grandi d'Europa. Sorge negli spazi delle cantine dismesse del conte Romolo Vaselli e della sua famiglia, che erano i più grandi produttori della zona. Si scende fino a quattro piani sotto terra, tra vecchie botti e percorsi sensoriali ultra tecnologici. Il museo è costato circa 6 milioni di euro, doveva essere pronto 11 anni fa, è stato anche inaugurato da Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio. Invece è ancora chiuso: l'agricoltura

I PROTAGONISTI



LUDOVICO BOTTI

Romano, gestisce un'azienda con i fratelli



LAURA BELLI

I suoi Giardini di Ararat sono una fattoria moderna



RICCARDO VALENTINI

Premio Nobel e ricercatore dell'Università della Toscana

cresce, lo Stato no. Ma il "ritorno alla terra" non è uno slogan o una semplificazione giornalistica. Inizia negli anni della crisi e della recessione globale, quando il settore agricolo segue una tendenza ostinatamente contraria.

I numeri del boom e le risorse bruciate

I numeri della produzione sono aumentati a ritmi prima incerti, poi sempre più sostenuti. Nella modesta crescita del Pil italiano del 2015 (+0,8%), l'agricoltura ha fatto da traino: è il settore più vitale (+3,8%), con un incremento di 10 volte superiore a quello dell'industria (*dati I-stat/analisi Coldiretti*). In questo quadro, il contributo degli under 40 è straordinario. Lo spiega un dato su tutti: dal 2007 ad oggi le immatricolazioni nelle facoltà di Scienze Agrarie sono cresciute del 72% (e i laureati impiegati nel settore sfiorano il 40%).

Siamo lontani dall'antico stereotipo. "Una volta si diceva: se non studi vai a zappare. Oggi invece vale il contrario: se vuoi lavorare la terra, devi studiare. I nuovi agricoltori sono giovani e qualificati: hanno formazione professionale e spirito innovativo". A parlare è Riccardo Valentini, docente dell'Università della Toscana e Premio Nobel nel 2007 per la ricerca sui mutamenti climatici, oggi "in prestito" alla politica (è consigliere in quota Zingaretti nella Regione Lazio). "Il ritorno alla terra -

continua - è due volte in controtendenza: avviene in un periodo di depressione economica e di disimpegno ideologico. È una scelta etica, in un certo senso politica: si pratica un'idea di cambiamento della società". Chi sono e da dove vengono i nuovi contadini? "Quello che mi ha colpito, da docente, è la trasversalità sociale degli studenti. Vengono dai licei come dagli istituti tecnici. Tanto da famiglie borghesi, di città, quanto da tradizioni rurali".

Lo Stato prova a fare la sua parte. Spesso, però, consiste nel mettere ostacoli. Le politiche che incentivano il settore sono tante, lautamente foraggiate dai rubinetti europei e decise a livello regionale. Il programma per lo sviluppo rurale dell'Ue ha assegnato all'Italia risorse per 10,4 miliardi per il periodo 2014-2020, raddoppiate dai fondi del cofinanziamento nazionale: un tesoro da 20,85 miliardi di euro. Accedervi però è un'impresa. "C'è un esercito di funzionari - racconta Ludovico Botti - che sembra lavorare con l'obiettivo specifico di scoraggiarli". I bandi della Regione Lazio che dovevano esser pronti per il 2014 cominciano a vedere la luce solo in questi mesi. Lentezze e difficoltà sono le stesse in tutte le Regioni, Sud in testa. Una parte di quei soldi viene buttata: 114 milioni di euro (per gli anni 2007-2013) sono stati restituiti all'Ue. L'Italia è stata troppo lenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

